

Io non discuto la questione in genere, la quale non si potrebbe trattare che rispetto a tutti quanti gli impiegati dello Stato, e non ad una classe sola di impiegati.

Ma che cosa vi risponderanno i maestri per quest'insequestrabilità, che voi decretate, dei loro stipendi? Vi diranno: sapete perchè noi facciamo dei debiti?

Facciamo debiti, perchè voi permettete ai comuni e allo stato di pagarci in tale misura che, anche colla più stretta economia, non siamo in grado di giungere neanche alla metà del mese; e se non accumulassimo debiti di mese in mese, d'anno in anno, difficilmente quelli di noi che hanno moglie e figli, o anche la moglie sola, potrebbero giungere, non diciamo alla fine del mese, ma neanche alla fine dei primi quindici giorni. E soggiungerebbero: voi non ci aumentate gli stipendi, ma da oggi in poi ci togliete anche la capacità di trovare quel denaro che ci possa aiutare ad andare avanti così tapinando e mendicando.

È un'ipocrisia porre dinanzi a noi il problema di non far debiti. Voi dovete innanzi tutto metterci in grado di non far debiti; dovete cioè misurare lo stipendio ai bisogni minimi di un uomo o di una famiglia, ed allora il vostro principio può essere ammesso, può essere benefico, la vostra previdenza può essere sincera. Ma oggi non è così: oggi, voi non fate che aggravare le difficoltà.

Ammettendo pure che il principio sia buono, che questa previdenza dello Stato sia utile, io credo che non si dovrebbe proclamare la insequestrabilità degli stipendi dei maestri, se non quando questi stipendi fossero tali che davvero il maestro potesse riuscire alla fine del mese a supplire a tutti i bisogni suoi.

Perchè qui è il principio o la fine della cosa; noi non facciamo la legge dove avremmo dovuto farla, e dove è possibile il farla; ma invece accordiamo a codesti maestri che ci domandano acqua e pane, di surrogare il pane, poichè l'acqua è gratuita, con un complesso di privilegi che non migliorano la loro posizione, nè miglioreranno la condizione delle scuole.

Voci. Ai voti, ai voti!

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Zucconi.

Zucconi. Io non entrero più nella questione; ma vedendo che gli onorevoli membri della Commissione, e l'onorevole ministro insistono in questa proposta dell'articolo 2°, che del resto apparisce, da quanto disse anche l'onorevole Bonghi, prematuro, io intendo di porre un quesito alla Com-

missione, quesito che potrà servire all'interpretazione di questo articolo.

Si sancisce l'insequestrabilità, desiderata sino ad un certo segno dai maestri, giacchè vedo che l'associazione nazionale fra gli inseguaanti primari, alla quale l'onorevole relatore dette un certo peso ieri, non domanda affatto la insequestrabilità degli stipendi; e aggiungerò che se sono sorto a parlare contro l'articolo 2°, l'ho fatto perchè alcuni maestri, dei quali potrei mostrare le lettere, mi hanno pregato di farlo, per le ragioni che ho esposto alla Camera.

Ma prescindendo da tutto questo, io domando: una volta che ci asteniamo dal fare questo beneficio ai maestri elementari, molti dei quali non l'accetteranno con lieto animo, si intende che questo articolo 2° sia retroattivo anche pei crediti creati prima che ai creditori potesse venir l'idea che sorgesse la Giunta parlamentare a proporre questo disegno di legge? Io credo che sia bene, che qua dentro si dica qualche cosa di ciò; poichè io ho sentito dire, che questa è una misura d'ordine pubblico; che è una misura che si prende perchè le scuole non si chiudano. Ora, se questo è, potrebbe sancirsi nettamente nell'articolo 2° il principio di retroattività, ovvero escluderlo; perchè la legge è tale che può creare delle questioni, ed è bene che sieno dal legislatore prevenute.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Franzini.

Franzi, (della Commissione). L'onorevole Zucconi domanda alla Commissione una risposta, la quale, per verità, credo che sia nella competenza esclusiva dei Tribunali.

Presidente. Nessuna dichiarazione di questo genere potrebbe aver valore.

Franzi, della Commissione. Spetterà ai tribunali il decidere, se un sequestro che si compia sotto l'impero della legge nuova, ma per un credito che era nato prima, sia o no regolato dalla legge nuova. Perciò ripeto: il quesito che l'onorevole Zucconi propone, credo che esca dalle attribuzioni della Commissione chiamata a proporre la legge, per entrare in quelle dell'autorità giudiziaria chiamata, se il progetto diventerà legge, a questa applicare.

Se tuttavia l'onorevole Zucconi desidera di conoscere la mia modesta opinione individuale, gli dirò francamente che credo che la legge che oggi si propone, possa essere applicata al sequestro od ai pignoramenti che seguissero dopo la sua attivazione, qualunque sia la data in cui nacque il credito pel quale il sequestro od il pignoramento sono stati fatti. Questa è l'opinione mia. Io credo